



Precipita la crisi al vertice della grande banca pubblica. Martedì il Consiglio di amministrazione per le deleghe a Davide Croff

# Bnl, dimesso Sarcinelli

## Ciampi: «È un ruolo ormai insostenibile»

ROMA. Nuovo colpo di scena alla Bnl. Mario Sarcinelli si dimette da presidente. E lo fa su richiesta del ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, il giorno dopo aver ceduto i suoi poteri operativi. Il secondo atto di questa vicenda vede Sarcinelli tirarsi fuori dalla privatizzazione Bnl. Scrive a Ciampi: io non c'entro più niente, è una cosa che riguarda solo il Tesoro. E il ministro, stavolta s'arrabbia di brutto e gli chiede di sgombrare il campo.

**Il ministro del Tesoro. «Permanenza incomprensibile per chi è impegnato nel processo di privatizzazione e per il mercato»**

Ma andiamo con ordine. Sembrava che col cda di giovedì scorso tutto fosse risolto in casa Bnl: Sarcinelli perde il suo duello con l'amministratore delegato Davide Croff e si fa da parte, rimettendo le deleghe, ma restando presidente. È la soluzione meno traumatica, suggerita dallo stesso Ciampi. Ma nel giro di 24 ore la situazione precipita. Sarcinelli, infatti, non ci sta ad accomodarsi sulla panchina della Bnl alla Baggio, senza polemiche. Lo fa sbattendo la porta. E al cda di giovedì scorso spara a zero sulla privatizzazione della banca. «Sono indisponibile a prestare il mio nome per un'operazione impostata senza alcuna collaborazione da parte mia e della quale ero stato ripetutamente diffidato a non occuparmi». Già questo basta a far infuriare Ciampi, il quale sempre giovedì, con una lettera data-

ta mercoledì primo luglio, aveva ringraziato Sarcinelli per il gesto di aver rimesso le deleghe, elogiando la sua professionalità e ricordandogli che la privatizzazione Bnl è «un impegno comune». Quest'ultimo inciso non è casuale. Significa: la privatizzazione Bnl per il Tesoro è una priorità e ci riguarda tutti. Per questo le polemiche scatenate giovedì da Sarcinelli vengono intese da Ciampi come un siluro privatizzazione della banca e quindi come una specie di tradimento nei suoi confronti, tanto più che a Sarcinelli lo lega una vecchia amicizia. Ma non è tutto. Sarcinelli non si limita alle dichiarazioni polemiche e, prima del cda di giovedì, prende carta e penna e scrive a Ciampi una lettera, datata 2 luglio. La missiva, in effetti, più che nell'inchiostro sembra intinta nel ve-

no. «Nel ringraziarla per le cortesi espressioni usate nei miei confronti», scrive Sarcinelli - mi preme sottolineare che «comune», vale a dire condiviso da lei e da me, è l'obiettivo della privatizzazione, non l'impegno», il quale resta suo, dei suoi collaboratori e di chi è stato incaricato alla bisogna». Come dire: la privatizzazione Bnl, a questo punto, è affare vostro, non mio. Il che, detto dal presidente dell'istituto che di qui ad ottobre il Tesoro intende mettere sul mercato, suona quantomeno singolare. A



Il presidente della Bnl Mario Sarcinelli

Ciampi poi suona malissimo. Il ministro del Tesoro perciò prende a sua volta carta e penna e riscrive a Sarcinelli, stavolta per dargli il benvenuto definitivo. «Questa sua precisazione - si legge nella lettera - crea condizioni tali da rendere la sua permanenza nell'attuale posizione di presidente della Bnl del tutto non comprensibile nei confronti sia di quanti operano per l'obiettivo della privatizzazione, sia e soprattutto del mercato». Come dire: sei diventato d'intralcio alla privatizzazione, per cui sei licenziato. La lettera di Ciampi arriva in Bnl tra il primo e il secondo tempo della partita Italia-Francia. Sarcinelli non c'è. Dopo aver rimesso le deleghe si è preso un periodo di ferie e se ne è andato in Alto Adige, in attesa di partire poi per Londra, dove risiedono i suoi figli. In qualche modo comunque il messaggio di Ciampi gli viene comunicato e lui scrive subito al vice presidente della Bnl, Rodolfo Rinaldi per rendergli note le sue «irrevocabili dimissioni con decorrenza immediata». Finisce così dopo quattro anni l'era Sarcinelli in Bnl. E se ne apre un'altra contrassegnata, per ora, da una forte incertezza. Rinaldi assume le funzioni di pre-

I TESTI

### Lo scambio di lettere tra l'ex presidente e il ministro del Tesoro

ROMA. Questo il testo della lettera di Ciampi a Sarcinelli di ieri con la quale sollecita le sue dimissioni. «Signor presidente, con la sua lettera del 2 luglio ella mi informa di aver edotto il consiglio di amministrazione della banca nazionale del lavoro della sua rinuncia ad ogni delega operativa, riconducendo la sua posizione nella banca a quella in atto allorché venne inizialmente chiamata alla presidenza nel febbraio 1994. Devo peraltro prendere atto che nella stessa lettera ella ha voluto puntualizzare che se

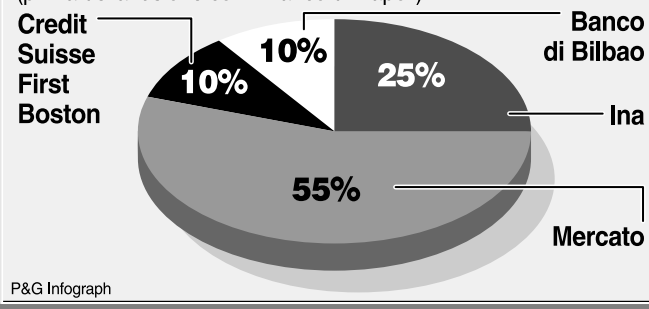
«comune» è l'obiettivo della privatizzazione, l'impegno, e naturalmente le relative responsabilità, restano mie, dei miei collaboratori e di chi è stato incaricato della bisogna. Questa sua precisazione crea condizioni tali da rendere la sua permanenza nell'attuale posizione di presidente della banca nazionale del lavoro del tutto non comprensibile nei confronti sia di quanti operano per l'obiettivo della privatizzazione, sia e soprattutto del mercato. Ciò con possibile documento per il miglior esito di questo importante passaggio della banca. Si è, pertanto, realizzato in concreto quel contesto che rende inevitabili le sue dimissioni, come del resto ella stessa ipotizzava nella precedente lettera del 26 giugno 1998». Questa la lettera di Sarcinelli: «Signor ministro, riscontro la sua del primo luglio per informarla che ho reso edotto il consiglio di amministrazione della Bnl della sua decisione di accettare la mia rinuncia ad ogni delega operativa a fronte della mia astensione da ogni attività concernente la privatizzazione della banca. Il passaggio delle responsabilità avverrà alla mezzanotte del giorno in cui si svolgerà la prossima seduta del consiglio. Nel ringraziarla per le cortesi espressioni che ha voluto usare nei miei confronti, mi preme sottolineare che «comune», vale a dire condiviso da lei e da me, è l'obiettivo della privatizzazione, non l'impegno», il quale resta suo, dei suoi collaboratori e di chi è stato incaricato della bisogna. Con sempre rispettosi saluti».

### LE TAPPE DELLA PRIVATIZZAZIONE

- GENNAIO 1997:** Bnl e Ina vincono la gara per rilevare il Banco di Napoli
- MAGGIO 1997:** Il piano parla esplicitamente di fusione di Bnl e Banco di Napoli
- GIUGNO 1997:** Il Banco passa sotto il controllo di Bnl Holding (51% Ina, 49% Bnl)
- DICEMBRE 1997:** Contrasti fra i soci sull'integrazione con il Banco di Napoli
- GENNAIO 1998:** Viene annunciata dal Tesoro la privatizzazione della Bnl
- APRILE 1998:** Il Tesoro annuncia: a giugno nucleo duro a ottobre Offerta Pubblica di Vendita
- GIUGNO 1998:** INA, Banco di Bilbao e Csfb prenotano il 45%. Il Tesoro respinge l'offerta Ina e accetta quella del Banco di Bilbao
- LUGLIO 1998:** Sarcinelli prima rimette le deleghe in mano al Tesoro e poi si dimette

### IL PROGETTO BOCCIATO

Ripartizione del capitale Bnl secondo l'offerta degli acquirenti (prima della fusione con il Banco di Napoli)



C'è al fondo dello scontro tra Sarcinelli, Croff e Tesoro una differenza sulla strategia della Bnl, sul ruolo futuro di una banca così importante?

«Non ne sono convinto. Penso che abbiamo pesato molto gli equivoci non risolti ai vertici, sui ruoli dei diversi attori in gioco. Che la situazione non potesse reggere lo sapeva benissimo anche Ciampi, che fino all'ultimo ha cercato di evitare la crisi. Si è

parlato molto anche del rischio che l'Ina potrebbe fagocitare la banca usandola sostanzialmente come sportello per vendere polizze. Io francamente non ho mai creduto a una eventualità di questa natura perché Bnl e Banca di Napoli sono due banche piuttosto importanti che si federano, l'Ina è un colosso delle assicurazioni con un rapporto con il mercato, c'è di mezzo Credit Suisse-First Boston, gruppo di rilievo con indubbie com-

petenze bancarie. Insomma, non vedo grandi pericoli». Certo che nel giro di pochi giorni è saltato l'accordo Comit-Banca di Roma, poi la crisi alla Bnl... Ogni caso ha la sua storia, l'unico elemento comune è quell'affanno per la ristrutturazione di un settore che finora è rimasto alla finestra, fermo, immobile mentre buona parte del resto del paese si svenava per entrare nell'euro. Ora ne paghiamo tutte le conseguenze. Un solo dato: fra le prime sette banche del mondo non c'è una banca europea, rispetto alla media europea le banche italiane hanno accumulato un ritardo di efficienza e uno scarto di qualità dei servizi pari alla differenza che passa tra la prima banca europea e le prime sette banche mondiali. La conclusione è una sola: siamo il fanalino di coda».

A. P. S.

### Il titolo Comit va al massimo storico

Prosegue l'exploit del titolo Comit in Borsa. Ha infatti già ritoccato il nuovo massimo storico (segnato giovedì a quota 11.430) spingendosi fino a 11.945 lire (+4,75%). In assenza di novità, mentre si attende l'attenzione per la riunione del cda di lunedì prossimo, i fattori che spingono il titolo restano i seguenti: l'attesa per l'annuncio di novità in tema di aggregazioni; l'innalzamento del Roe annunciato dagli analisti e la revisione al rialzo, da parte di Societe Generale del prezzo obiettivo a 14 mila lire dalle 11 mila precedenti. Da tempo sul mercato circolano ipotesi di fusione tra la capogruppo e le controllate ma, a quanto trapela l'operazione non sarebbe all'ordine del giorno lunedì. In merito alla mappa del gruppo, nel corso dell'incontro con gli analisti di lunedì scorso, gli amministratori delegati Alberto Abelli e Pier Francesco Saviotti, avevano parlato di rilancio delle due controllate e avevano annunciato il prossimo consolidamento di Biverbanca e Banco America do Sul. Verrebbe anche escluso che, nel corso del cda, si parli di aggregazioni, anche se la questione potrebbe emergere nel capitolo varie ed eventuali su richiesta di qualche amministratore. I manager avevano parlato di molti dossier allo studio, di interesse per banche regionali e di ricognizioni, nell'ordine, verso Nord Est, Nord Ovest e Centro. Le parole dei due ad sembrano escludere quindi il Sud dove è aperta la questione Bnl-Banconapoli, anche se molte indiscrezioni hanno indicato un possibile inserimento della Comit nella vicenda.

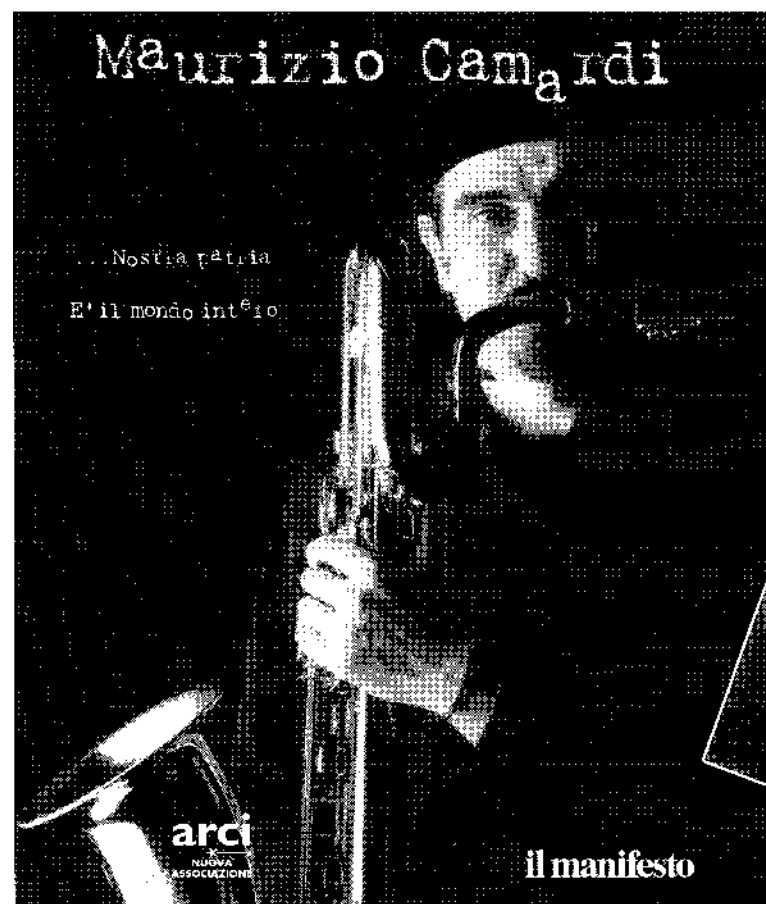
### L'INTERVISTA Parla il responsabile economico Ds Turci: «Nuovi vertici in carica solo fino alla privatizzazione»

#### E intanto già è scattato il totonomine

ROMA. Si sono già scatenate le voci sui possibili candidati alla presidenza della Bnl: Ponzellini della Banca per gli investimenti e Pedone del Credito. Il primo lo vorrebbe Prodi il secondo lo vorrebbe Ciampi. Con molta probabilità è allo stato delle cose fantapolitica bancaria perché, in effetti, la mossa di Sarcinelli ha preso letteralmente in contropiede Ciampi e Draghi, il direttore generale del Tesoro. Semplicemente non si aspettavano dimissioni «totali». Secondo Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds, dopo lo scambio di lettere tra Mario Sarcinelli e Ciampi, quest'ultimo non aveva altra scelta che mettere una parola fine alla burrasca. Che cosa accadrà nelle prossime ore è difficile dire. Si può dire però che cosa non deve accadere. «Quanto è accaduto conferma una cosa - sostiene Turci - il carattere assolutamente transitorio degli attuali

vertici della Bnl e non a caso uso il plurale». Ciò vale per tutti, compreso quindi l'amministratore delegato Croff. «Non deve cambiare l'obiettivo finale: privatizzazione con un nocciolo duro di azionisti di riferimento. È evidente a tutti che i nuovi vertici vanno decisi con i nuovi proprietari perché non si possono fare operazioni sulla testa del mercato. Con tutto quello che è accaduto per Telecom non ci possiamo permettere mosse false». Le dimissioni di Sarcinelli avvicinano o allontanano la privatizzazione? «Mi pare che il Tesoro sia molto determinato a proseguire, anzi ad accelerare. Adesso si sono riaperti i giochi e potrebbero a questo punto anche apparire nuovi azionisti interessati». E chi sarebbero, non bastano gli spagnoli del Banco de Bilbao, Credit Suisse-First Boston, Ina?

«Faccio solo una constatazione: oggi le banche italiane stanno faticosamente cercando di superare un mare di ritardi, inefficienze, devono uscire dal loro tradizionale nanismo, ma anche innovare metodi, servizi, uomini. Dopo la rottura, Banca di Roma e Comit si ritrovano esattamente al punto di partenza. Non so se siano interessati alla partita della Bnl-Banco di Napoli, ma so che i processi di accorpamento, fusione, ristrutturazione del sistema bancario italiano non possono incepparsi». La banca spagnola potrebbe rilanciare per la Bnl? «Dubito che possa diventare il perno di un nocciolo duro. Non hanno mai messo piede in Italia e il Banco de Bilbao non è il Banco di Santander o Paribas o Deutsche Bank, tutti istituti che sono già coinvolti in affari con l'Italia. Gli esiti della gara che si è riaperto sono comunque davvero incerti».



In edicola dal 23 giugno a lire 12.000

**EDITORI RIUNITI**

Samia Labidi  
**Karim, mio fratello terrorista**  
Dentro i meccanismi del integralismo islamico  
PRIMO PIANO  
pagine 288 - lire 24.000

Jonathan C. Randal  
**I curdi**  
Viaggio in un paese che non c'è  
PRIMO PIANO  
pagine 352 - lire 30.000

Daniela Minerva  
**La leggenda del santo guaritore**  
Il caso Di Bella: una storia italiana  
PRIMO PIANO  
pagine 160 - lire 18.000